

Dal voto del 15 giugno una spinta democratica al diritto allo studio

Bilancio positivo delle iniziative regionali - Le Regioni «rosse» hanno reso operante il diritto allo studio mutando profondamente il vecchio criterio assistenziale dello Stato - Ripetuti e pesanti interventi sabotatori del governo

Il diritto allo studio può ricevere un impulso determinante dal voto del 15 giugno. Mentre infatti il bilancio della DC e del centro-sinistra in questo campo è particolarmente fallimentare, quello della prima legislatura regionale è significativo, particolarmente nelle Regioni «rosse» ed in quelle dove il nostro partito pur essendo all'opposizione, è riuscito ad imporre una carica innovativa.

Diseguali dall'asilo all'università

- BEN 100 mila bambini ripetono in Italia la 1° elementare (ed è già questo un indice dell'incapacità del nostro sistema scolastico a realizzare il diritto allo studio).
PIU' del 12% degli alunni delle elementari frequenta il doppio o triplo turno (ed è già un dato indicativo del disinteresse governativo verso il diritto allo studio).
SU 1000 figli di operai e salariati che entrano in 1° elementare non arrivano alla laurea solo 5. Su 1000 figli di imprenditori e liberi professionisti, invece, ne arrivano 192.

Realtà e prospettive dell'Emilia

Table with 2 columns: Category and Amount. Includes sections for DATO GENERALE, Erogozione dello Stato, Erogozione della Regione Emilia (1974), Scuole materne statali, Assistenza scuola dell'obbligo, Buoni libro, and Trasporti.

Operante la legge della Regione Toscana

È stata pubblicata qualche giorno fa - il 30 maggio - la sentenza della Corte Costituzionale che stabilisce l'inammissibilità del ricorso del Presidente del Consiglio dei ministri contro la legge della Regione Toscana del 1° luglio 1974 che decideva una serie di interventi per il diritto allo studio e delegava le funzioni di questo diritto agli Enti locali.

Si sviluppa il movimento per il diritto allo studio degli handicappati

La scuola dovrebbe fare di più e meglio per l'integrazione dei bambini «diversi»

Troppo spesso ancora la scuola si limita ad accettare i piccoli meno fortunati, ma negli anni successivi li allontana - Lavoro minorile ed emarginazione sociale sono le conseguenze più frequenti - Le cause del disadattamento

QUEST'ANNO A SCUOLA...

La nuova inchiesta dell'Unità tutta scritta dai bambini



«QUEST'ANNO A SCUOLA...» è l'argomento della nuova inchiesta dell'Unità e tutta scritta dai bambini. Ad essa, come negli anni scorsi, chiamiamo a partecipare tutti gli alunni degli otto anni della scuola dell'obbligo.

Nel momento in cui la battaglia per il diritto allo studio si sta estendendo all'integrazione dei bambini «handicappati» nella scuola e comincia a diventare un'esigenza urgente e di livello di stato sempre più vasto degli operatori scolastici e della popolazione, sembra opportuno riflettere, senza ritenersi in alcuna cosa appagati dai risultati raggiunti, sui problemi ancora non risolti. Dobbiamo avere ben chiaro in mente, infatti, che un'integrazione riuscita di bambini comunicanti «diversi» o «svantaggiati» richiede un mutamento profondo delle strutture scolastiche e della ideologia che ispira ancora tanta parte del loro funzionamento.

Un'ipotesi drammatica di questa affermazione è la realtà dei bambini «diversi» o «svantaggiati» che si trovano esclusi dalla scuola prima dei 14 anni. Disposta ormai ad accettare, e a tempo debito, le iniziative di questi bambini meno fortunati che iniziano la loro avventura nel ciclo dell'obbligo, la scuola non è affatto disposta a porre questi bambini in un progetto formativo nei confronti di ragazzi che le propongano dei problemi negli anni successivi. Solo che non è più necessario a questo punto, preparare delle classi differenziali; basta allontanare il ragazzo dalla scuola.

Il lavoro minorile. La connessione fra abbandono della scuola e lavoro minorile è troppo evidente perché io la debba sottolineare qui. Per ciò che riguarda le iniziative di questi bambini meno fortunati che iniziano la loro avventura nel ciclo dell'obbligo, la scuola non è affatto disposta a porre questi bambini in un progetto formativo nei confronti di ragazzi che le propongano dei problemi negli anni successivi. Solo che non è più necessario a questo punto, preparare delle classi differenziali; basta allontanare il ragazzo dalla scuola.

La vera prevenzione. La ricerca moderna e l'esperienza concreta degli operatori del settore dimostrano con assoluta evidenza che la battaglia per la prevenzione della delinquenza (che è prima minorile e poi adulta) è una battaglia che si combatte a livello del territorio. Assicurando a tutti una scuola degna di questo nome, attuando la scuola ad affrontare i suoi problemi in modo serio e costruttivo attraverso la istituzione di servizi sociali largamente presenti nel territorio, lottando con violenza contro tutte le situazioni di degrado in cui le speculazioni e l'interesse privato da una parte, l'insufficienza e la complicità delle amministrazioni dall'altra, rendono difficile e impossibile proteggere la salute ed il diritto ad uno sviluppo normale di tutti i bambini, è a questo livello che si combatte la vera prevenzione della delinquenza. Oltre che ignorati dal punto di vista politico, le fanfanelle e fasciste su questo problema sono infatti le basi sulla completa, grossolana inammissibilità, ignoranza dei fatti e delle conclusioni cui gli scienziati e i ricercatori di tutto il mondo sono arrivati nel corso degli ultimi decenni.

L'ESPERIENZA POSITIVA DEL III CIRCOLO DIDATTICO

A Enna la scuola a «tempo pieno» combatte l'emarginazione precoce

La collaborazione fra direttore, insegnanti, genitori, alunni - Nessun aiuto organico dall'Amministrazione di centro-sinistra - Gli «atelier» per le attività differenziate e l'apertura verso il mondo esterno

ENNA. 4. Le statistiche ministeriali dicono che in Sicilia il diritto allo studio comincia a bloccarsi fin dalla 1° elementare. Nella nostra regione infatti, c'è in I il doppio di bocciati rispetto alla media nazionale. Maggiori valore quindi hanno qui quelle esperienze che, realizzando il «tempo pieno», attuano una scuola diversa, dove appunto il diritto allo studio è una realtà.

Siamo tornati nella scuola elementare di Enna dove, ormai da tre anni, si pratica con successo una importante esperienza di scuola a tempo pieno. Il clima è sempre quello offerto da una febrile attività che impazza alunni, insegnanti, genitori, che, volgono con disinteressata collaborazione per le molteplici attività del «tempo pieno». Siamo nel III Circolo didattico ma, ecco in novità benefica, è stato così in tutte le scuole si fa lezione «in modo diverso».

Immediato trasferimento da un soggetto ad un altro per gli indubbi processi di maturazione. Forse è proprio per questo che la disciplina non è affatto un problema. Non c'è bisogno, ma nemmeno silenzio, piuttosto una ricca vivacità suscitata da positivi interessi.

del «Giornale interno» della scuola. Un altro dei progetti realizzati ha riguardato la vita e l'organizzazione del Consiglio comunale e dell'Amministrazione locale. «Lo abbiamo ritenuto un dovere - ci dicono gli insegnanti - visto che i bambini avrebbero sentito parlare tanto di questi problemi nel corso della campagna elettorale».

Genitori «esclusi»

Smontando di catalogarli come «deboli mentali» come «caratteriali», essi hanno infatti allargato il campo della loro osservazione ai genitori ed hanno avuto modo di constatare che le condizioni di «esclusi» vissuta da questi ultimi si riflette immediatamente sul bambino. Carere e mancanza con cui l'uno o l'altro dei genitori hanno avuto contatti a livelli diversi, storie di alcolismo o di prostituzione fanno da sfondo alla designazione del futuro bambino «diverso» in un numero grandissimo di tutte le situazioni. Su tutte queste realtà si erge d'altra parte, e regolarmente, quella carica dello sfruttamento e della rapina compiuta ai loro danni da una società che continua a tenerli in una situazione marginale.

Dal «disadattato» al delinquente

Il «filo rosso» che lega la decisione del magistrato con gli atteggiamenti della scuola e dei genitori è sempre più chiaro. Con che frequenza e possibile ritrovare, tuttavia, nella storia dei giovani «disadattati».

Genitori «esclusi»

Una seconda ed ultima conclusione riguarda i rapporti fra scuola, servizi sociali e comunità: è chiaro infatti che essi potranno essere costruttivi solo se i genitori saranno stretti e costretti nel tempo. Impossibili e velleitari a livello dei ministri, tali rapporti diventano possibili e reali solo a livello dell'Ente locale e del territorio: e anche per questo, noi ci battiamo per un decentramento che renda concreta l'integrazione delle attività e dei servizi, possibile la partecipazione dei lavoratori e delle loro famiglie alla gestione del loro patrimonio più importante: la salute dei figli.

Luigi Cancrini

Si rimane molto colpiti, in questo tipo di casi, da quanto la scuola potrebbe fare in genere non solo fare, insegnando, ma anche, e soprattutto, propri figli, gli esclusi di ieri e di oggi cercano di

Genitori «esclusi»

Stabilito un ponte con la vita che cresce accanto a loro. Rispondendo che «con dei genitori così non c'è niente da fare neppure per i bambini», si è spinto loro in faccia, spesso per l'ultima volta.

Luigi Cancrini

«Ancora oggi, come per il referendum, affiorano puntuali le stesse «brigate» e l'NAP ecc. Zitto e in silenzio, si nega a chichessia la realtà di rappresentare se stesso e come negarli la realtà dell'essere se stesso: non ha senso il nazismo dopo».

Lettere all'Unità

Sempre uguali i tamburi della DC

Come in ogni consultazione elettorale, la DC, tutta la stampa reazionaria e di destra e la RAI TV hanno sempre orchestrato le più assurde, vergognose e ignobili menzogne contro il PCI. Questa volta si è ormai fatta vecchia e, con il ripetersi, nel tempo cadendo nel ridicolo.

La politica di sottogoverno nel campo della musica

Pubblighiamo una lettera, inedita, non originale, ma di un musicista, tralasciando di essa le parti che contengono frasi inopportune e considerazioni non pertinenti all'argomento.

Bolletta ENEL: un quarto dello stipendio

Stetabile redazione, Il mio la fotocopia dell'ultima bolletta dell'ENEL pervenuta oggi, al fine di un mio controllo, mi ha fatto notare che, per quanto riguarda il pagamento dell'energia elettrica...

Anche quest'anno spiagge non libere

Si sta avvicinando la stagione balneare. Nelle spiagge del Maccarese i bagnanti stanno preparando le attrezzature che bloccheranno completamente le spiagge, impedendo ai bagnanti di godere della libertà e dell'interesse privato da una parte, l'insufficienza e la complicità delle amministrazioni dall'altra, rendono difficile e impossibile proteggere la salute ed il diritto ad uno sviluppo normale di tutti i bambini, è a questo livello che si combatte la vera prevenzione della delinquenza.

Il mal servizio del pagamento delle pensioni

Signor direttore, Ogni mese, nei giorni 15, 16 e 17, nell'atto degli uffici postali si assiste al vergognoso sistema di pagamento delle pensioni INPS, pensioni che, in attesa di essere versate, i quali si presentano per riscuotere la pensione, devono attendere ore o quattro ore per riscuotere la somma (talvolta) loro spettante.